

a li oratori di Franza: prima li à presentà una gordena de aspri 30 milia, di qual è rimasti 2000 al  
 175 casnar, et veste do di brocha' d'oro, peze di damaschim e zambeloti peze quatro, uno bazil e uno ramim d'ariento, 6 taze, *ita* che fonnò ben honorati; et per il suo manzar li ha dà aspri 2000. *Item*, è partito da Constantinopoli per Nepanto gambelli 1400 cargi di monitiom e polvere, zoè 600 armadure, 300 di polvere, et 500 di sartie, che summano gambelli 1400; et fanno apparati inextimabelli. Idio ne ajuti! *Item*, diti araldi di Franza è ritornati li a Constantinopoli; a di 27 april vieneno a Rodi, et partino; va per la montagna per veder Bursa, poi verano a Venecia. *Item*, l'orator di Rhodi, otene dal signor la liberation di 29 presoni rhodiani, e li nostri è retenuti, e si va vendando ogni di di le sue robe, e si mette li danari nel casnar dil signor; et par, lui che scrive la letera, li provvede a tutti. *Item*, di l'armata di Negroponte, nulla sarà. *Item*, li araldi disse al signor, erano venuti a requisitiom di la Signoria, et è bom venir a Venecia per menar oratori, acciò il suo re possi acordar *etc.* Et per dubito di l'arma' di Spagna, el signor provvede di bombarde a Metelim, e le Foie et Stalimene. Et questo è il sumario.

Fu posto per li savij dil conseio e di terra ferma scriver a Marco Bevazam, secretario nostro, va a l'imperador, che prima zonto dal re, digi esser andato da soa majestà per le cosse dil turco, a persuaderlo a far qualcosa; poi dichì si ha 'uto una letera di soa majestà, ch'è di la differentia di Grignà. A di 20 avosto nui manderemo li nostri nontij, cussì come soa majestà dice voler mandar do commissarij, et debbi laudar tal opinion; poi dichì di Goricia, justa la commissiom sua. Ave una di no, 180 de sì. E fu presa.

Fu posto per li ditti, atento la rebelion fata a la Signoria nostra, che li sanseverineschi siano caduti dil feudo, et cussì si debbi tuor in la Signoria Cita-della, e far il podestà per gram conseio, e l'intrada vengi a Padoa. *Item*, siali tolta la caxa in questa terra, qual sia venduta; e scritto a li rectori di Verona, toglij Montorio, e vendino quelle possessione. Ave 9 di non sincere, 12 di no, 151 de sì. E fu presa. E cussì fu poi fato primo podestà sier Stai Barbo. Et è da saper, era per li sanseverineschi podestà sier Alvixe Minoto.

Fu posto, per tutti li savij d'acordo, la commissiom a sier Domenego Dolfim, capetanio al colfo, che debbi andar a la Vajussa, et obsti l'ussir di quella armata. Arà con lui do galie grosse, el belingier di

Pexari et una galia sotil. Poi vadi confortando i lochi nostri dil colfo. *Item*, arà con lui la fusta di Cataro, una di Vegia, et una di Sibinico. *Item*, atendi a la ripresaia fata contra fiorentini, et, prendendo qualcosa, mandi de qui senza mover nulla, e cussì altri contrabandi; e si parti doman, e vadi questa note a dormir a galia. Ave niuna non sincier, niuna di no, il resto di la parte. E fu presa.

Fu posto per sier Lunardo Grimani, savio da 175 terra ferma, che, atento la invalidudine di sier Marchiò Trivixam, capetanio zeneral da mar, et, si l'ocresse, la morte, sia scritto e comandà a sier Bortolo Minio e sier Andrea Venier, vieneno rectori di Cypri, che, hessendo di qua da Corfù, al receiver di queste debbino ritornar, et si fusseno di là de Corfù, resti a Corfù, et rimangino consieri a presso il zeneral in armada, preziedi li proveditori *etc.* E questa parte non se intendi presa, si la non sarà presa in gran conseio, e poi luni tutti di colegio vengi con le sue opiniom al pregadi, sotto pena di ducati 500, da esser scossi per li avogadori senza altro conseio, zercha al far la commissiom a li ditti. Et primo parlò contra sier Piero Balbi, savio dil conseio, dicendo non era in tempo. Li rispose sier Lunardo Grimani. Poi parlò sier Baldisera Trivixam, el consier, e fè mal: parlò giustificando suo fratello. Poi parlò sier Francesco Trum, cao di X. Et perchè sier Hironimo Capello voleva parlar, et esser horre una di note, fo rimesso a doman, ch'è domenega, e dato sacramento a tutti. Et il principe stete fino la fin, che fo meraveia.

*Da Ruigo, di sier Hironimo Donado, el dotor, torna vicedomino a Ferrara, di 3.* Come à letere di suo fiol Agustim, da Ferrara, il campo de' francesi esser andato soto le mure di Pisa, per piantarli le bombarde; ma non le hanno piantà ancora. *Item*, à per via di uno dil cardinal Zen, è a Fiorenza, come la signoria di Fiorenza li mandò a dir, il suo campo haver piantà le bombarde; et poi si ha, haver butà zoso do alle di muro, e pisani se volleno render, salvo lo haver e le persone.

Noto, la nave di sier Beneto di Prioli, parti questa notte; et il belingier di Pexari, la matina sequente.

*A di 5 luio.* In colegio, fo domenega, sier Alvixe Grimani, patron a l'arsenal, refudoe, per non haver la gracia dil doxe.

Vene l'orator di Franza, al qual fo leto la letera si ha auto di Constantinopoli; et parlato dil turcho.

*Da Cremona, di sier Domenego Trivixam, el cavalier, e sier Nicolò Foscari.* Vol sia fato in loco